

L'arte di Pordenone e Amalteo nella Destra Tagliamento

Paolo Pastres

A traversando molte delle località d'arte del Friuli occidentale, si possono facilmente incontrare alcune importanti e gradevoli opere pittoriche di alto livello qualitativo, certamente tra le più significative presenti nella provincia, provenienti dai pennelli di Giovanni Antonio de' Sacchis, detto il Pordenone (Pordenone 1483 - Ferrara 1539), il principale esponente della pittura regionale del XVI secolo – nonché uno dei grandi protagonisti del Rinascimento –, e del suo allievo Pomponio Amalteo (Motta di Livenza 1505 - San Vito al Tagliamento 1588): due autori che, con la loro intensa produzione disseminata proprio in larga parte della Destra Tagliamento, furono al centro della splendida stagione artistica vissuta dal Friuli nel Cinquecento, dando luogo a una vera e propria pinacoteca diffusa sul territorio. Sicuramente ben nota è la figura del Pordenone, il ruolo di primo piano che egli ebbe nella storia della pittura fin dalla sua formazione, iniziata alla scuola di Pellegrino da San Daniele e completata davanti ai grandiosi esempi di Raffaello e Michelangelo, sviluppando poi uno stile del tutto personale, ricco di figure 'plastiche' e sorprendenti effetti prospettici, in grado di dar vita a insiemi di notevole impatto visivo, realizzando ammirati capolavori, nella terra d'origine e anche a Treviso, Cremona, Piacenza e Venezia.

Non minore interesse merita il discepolo e poi genero, Amalteo, che, a differenza del maestro, operò quasi esclusivamente in regione, la cui personalità va sottratta – così come hanno fatto recenti studi – all'inevitabile cono d'ombra che gli deriva dalla vicinanza dell'eminente suocero.



Giovanni Antonio Pordenone, Pala di san Marco, Pordenone, duomo



Giovanni Antonio Pordenone, Pala della Misericordia, Pordenone, duomo

L'artista mottense, infatti, pur essendo certamente una delle più rilevanti personalità pittoriche (ma fu pure intagliatore e architetto) attive in Friuli nel Cinquecento; rivestì lungamente l'ingrato ruolo di pedissequo imitatore del Pordenone, capace solo di perpetuarne le formule stilistiche, con mezzi inevitabilmente assai più deboli, ottenendo quindi opere caratterizzate da una limitata cifra espressiva.

Certo, le capacità formali dell'Amalteo non possono essere in alcun modo accomunate con quelle del maestro, visto il divario creativo troppo profondo che li separa; nondimeno è giusto notare che la sua pressoché totale osservanza ai modi del grande artista non deve essere impu-

tata all'incapacità nel formulare una propria via originale, bensì alla consapevole adesione alle regole interne ad alcune botteghe rinascimentali, le quali prevedevano proprio l'iterazione degli insegnamenti impartiti dal caposcuola.

Sebbene gli studiosi ritengano che tra i due non vi sia mai stata una diretta collaborazione nell'esecuzione di alcuna opera, le loro individualità – com'è intuibile – s'intrecciarono strettamente, poiché Amalteo, con i suoi lavori ispirati alla maniera del maestro, tenne a lungo viva la lezione del Pordenone, arricchendo quindi il Friuli occidentale di numerose opere che si possono ben definire 'pordenoniane'.

Il nostro itinerario può dunque prendere avvio dalla cittadina capoluogo provinciale, dove sono conservati alcuni fra i massimi capolavori del Pordenone, a cominciare dalla chiesa di San Marco, il duomo: in essa si trovano la splendida pala con la *Madonna, san Giuseppe, san Cristoforo con il Bambino e i committenti*, detta anche la *Madonna della Misericordia* (1516-17) – da qualche anno restituita a tutto il suo splendore grazie ad un impeccabile restauro – in cui si possono ritrovare elementi legati alla vibrante poetica di Giorgione, soprattutto nell'equilibrato rapporto tra le figure ed il paesaggio; la pala raffigurante *San Marco che consacra sant'Ermacora vescovo di Aquileia* (del 1533-35); e gli affreschi che illustrano la *Madonna con il Bambino* (ante 1506, quindi tra i suoi primissimi lavori), *Sant'Erasmo* (1512-14) e *San Rocco* (1515-16).

Nella stessa chiesa si ammira pure un quadro di Amalteo, del 1546, che rappresenta, immerso in una dolce atmosfera paesistica, il *Riposo durante la fuga in Egitto*. Inoltre il Civico Museo d'Arte del capoluogo ospita dell'illustre conterraneo



Pomponio Amalteo, Ascensione, San Vito al Tagliamento, oratorio di Santa Maria dei Battuti (1535-46)



Pomponio Amalteo, *Ascensione, particolare, San Vito al Tagliamento, oratorio di Santa Maria dei Battuti (1535-46)*

alcune opere degne di particolare attenzione, come l'elegante *Ritrovamento della Vera Croce*, una tavoletta del 1512-14, insieme alla pala di *San Gottardo tra i santi Sebastiano e Rocco* del 1525-26 (proveniente dalla chiesa cittadina dei Cappuccini, soppressa nel 1811), e ancora l'affresco, staccato e purtroppo gravemente danneggiato, con la *Fuga in Egitto* (realizzato nel 1526 ca.) e i quattro raffinati scomparti del fonte battesimale del duomo locale (del 1534 ca.), dedicati a *Episodi della vita di san Giovanni Battista*.

Anche nei dintorni di Pordenone si ritrovano importanti brani della produzione di Giovanni Antonio, tra cui la *Madonna con Bambino e santi* (del 1513-

14) nella parrocchiale di Vallenoncello, mentre nella chiesa di Roraigrande, nel 1516 ca., il grande maestro illustrò le vele del coro con *Episodi della vita della Vergine*; infine, sempre alla sua mano si deve pure la bella pala della *Madonna con Bambino e santi* (del 1519-21), nella parrocchiale di Torre.

Invece per meglio conoscere l'arte dell'Amalteo è necessario spostarsi nella zona del sanvitese, dove l'artista risiedette a lungo. Proprio a San Vito al Tagliamento egli diede vita a un piccolo gioiello di forme e colori, affrescando, tra il 1535 ed il 1546, le pareti e la volta del quattrocentesco oratorio di Santa Maria dei Battuti, legato ad un antico Ospedale, narrando episodi della *Vita della Madonna*: un affastellato, quanto affascinante, insieme di personaggi – che spesso sono ripresi da modelli del maestro – accompagna la vita della Vergine, componendo scene di avvincente narrazione (in parte desunte dai Vangeli apocrifi), condotte con mano sicura e gusto per il particolare.

Inoltre, per il duomo di San Vito Pomponio realizzò una pala con i *Santi Sebastiano, Rocco, Apollonia, Cosma e Damiano* (del 1533), le palette della *Risurrezione*, della *Pietà* (1577) e la decorazione, ora smembrata, dell'organo.

Un altro ciclo di storie ispirate alla vita di Maria fu affrescato dal mottense in Santa Maria delle Grazie a Prodolone, nel 1539 ca, dove, tuttavia, non riuscì a riproporre l'alta qualità formale e la vivacità espressa nella chiesetta sanvitese dei Battuti.

A San Giovanni di Casarsa, nella neogotica parrocchiale, è conservata la *Decollazione di san Giovanni Battista*, del 1577, fra le ultime realizzazioni del pittore.

Ancora pitture parietali dell'Amalteo erano a Casarsa della Delizia, nell'antica



Pomponio Amalteo, Sposalizio della Vergine, *San Vito al Tagliamento*, oratorio di Santa Maria dei Battuti (1535-46)

parrocchiale di Santa Croce, con un complesso ciclo riguardante le *Storie della Passione di Cristo e della Croce*, lungo le pareti del coro, e, nella volta, *Cristo benedicente la Trinità*, gli *Evangelisti*, *Profeti* e *Dottori della Chiesa*: scene in gran parte perdute nel 1945 a causa di un bombardamento.

Nonostante le oggettive difficoltà nell'esame dell'opera, si ritiene di datare il soffitto alla fine degli anni '20 e la parte rimanente al 1536-38, sottolineando al contempo l'utilizzo da parte di Pomponio di qualche modello del Pordenone e soprattutto la complessiva buona qualità

dell'intervento, ravvivato da piacevoli e interessanti inserti paesaggistici e architettonici, che fanno da sfondo a scene condotte con attenzione e virtuosismi prospettici. Nello stesso edificio vi era anche una *Deposizione* di Pomponio, del 1562, ora nella nuova parrocchiale di Casarsa.

La chiesa parrocchiale di Castions di Zoppola ospita due dipinti dell'Amalteo: la *Discesa dello Spirito Santo*, del 1532, che dunque appartiene alla fase giovanile dell'artista, e la *Madonna con i santi Sebastiano e Rocco*, del 1568, tela che descrive la sua piena maturità.



Pomponio Amalteo, Adorazione dei Magi, San Vito al Tagliamento, oratorio di Santa Maria dei Battuti (1535-46)

Nel vicino borgo di Valvasone il duomo ospita un'opera del tutto particolare, che lega concretamente i nomi del maestro e dell'allievo: le suggestive portelle del prestigioso organo. La loro commissione era stata affidata nel 1535 al Pordenone, che aveva iniziato la grande scena della *Caduta della manna*, all'esterno delle portelle, lasciandola però incompiuta al sopraggiungere della morte nel 1539; lo spettacolare insieme fu completato dall'Amalteo solo un decennio dopo, inserendo però nella complessa com-

posizione alcune figure dall'evidente inferiorità stilistica. Infine, il discepolo eseguì anche le parti interne delle portelle, con il *Sacrificio di Abramo* e il *Sacrificio di Melchisedech* e decorò – come sempre riprendendo e rielaborando idee del caposcuola – anche la cantoria (con la *Maddalena che lava i piedi di Cristo*, la *Moltiplicazione dei pani*, le *Nozze di Cana*, la *Piscina probatica* e la *Cacciata dei mercanti dal Tempio*). Nella stessa chiesa si trova pure un *Crocifisso* ligneo, attribuito al mottense.

Il nostro percorso si snoda quindi lungo la sponda occidentale del Tagliamento, verso lo spilimberghese, dove sono davvero numerose e assai importanti le testimonianze lasciate dai due artisti, spesso nello stesso luogo, seppur a distanza di molti anni: come nel caso della parrocchiale di San Martino al Tagliamento, dove all'esterno si osserva (su di una parete conservata nel corso dei radicali rifacimenti ottocenteschi) la possente figura di *San Cristoforo*, affrescata dal Pordenone nel 1518 ca; mentre nel tempio vi sono due pale di Pomponio, *Cristo in gloria con i santi Martino, Stefano e Giovanni Battista*, del 1549 (foto di copertina) e la *Madonna del Rosario con i santi Sebastiano, Francesco d'Assisi e Rocco*.

Il duomo di Spilimbergo, uno dei maggiori edifici gotici del Friuli, serba tre splendidi dipinti del de' Sacchis, eseguiti nel 1524 per le portelle dell'organo, che raffigurano l'*Assunta*, la *Caduta di Saulo* (o *Conversione di san Paolo*) e la *Caduta di Simon Mago*, nei quali il grande artista si cimenta in arditi scorci prospettici e propone un'impaginazione delle scene dal grande effetto visivo.

Oltre a questi brani pordenoniani ospitati nella cittadina rinascimentale, tutta la zona dello spilimberghese presenta esempi della produzione dei due pittori. Infatti a Gaio, nella chiesa di San Marco, Giovanni Antonio decorò la cupoletta del coro, con l'*Eterno Padre*, *Angeli* e i *Simboli degli evangelisti*: una delle sue prime esecuzioni, da datare in un periodo immediatamente precedente al 1506.

Invece, nella parrocchiale della vicina Baseglia, nel corso del 1544 Pomponio affrescò il coro con *Storie della Croce*, dimostrando una notevole capacità esecutiva e freschezza inventiva, in modo particolare nella grande *Crocifissione*.

Ancora degli inizi di Giovanni Anto-



Pomponio Amalteo, David, *San Vito al Tagliamento, oratorio di Santa Maria dei Battuti* (1535-46)

nio ci parlano le figure affrescate nel coro della parrocchiale di Vacile, fra il 1506 e il 1510, tra le quali si notano un *Cristo risorto con gli evangelisti*, i *Dottori della Chiesa* e numerosi *Santi martiri*.

Anche a Valeriano si ritrovano testimonianze della primissima produzione pordenoniana – la sua prima opera firmata – poiché nella parrocchiale nel 1506 l'artista affrescò un trittico con i *Santi Valeriano, Michele Arcangelo e Giovanni Battista* (il dipinto fu risparmiato dal sisma del 1976, che distrusse quasi tutto l'edificio). In seguito, nel 1514, nella stessa località egli dipinse la facciata della chiesetta dei Battuti, affrescandovi le figure (staccate e portate all'interno) dei



Pomponio Amalteo, I santi Rocco, Apollonia, Sebastiano, Cosma e Damiano, San Vito al Tagliamento, duomo (1533)



Giovanni Antonio Pordenone, Natività, Valeriano-Pinzano al Tagliamento, chiesa di Santa Maria dei Battuti

Santi Valeriano, Giovanni Battista e Stefano, la Madonna con il Bambino, una scena biblica e alcuni putti; all'interno del piccolo edificio sacro, invece, si trova l'affre-

sco della Natività, del 1527 ca, una delle sue più intense creazioni, ricca di raffinate suggestioni – attinte in special modo dal Correggio – espresse con eccezionale



Giovanni Antonio Pordenone, Natività, particolare, Valeriano-Pinzano al Tagliamento, chiesa di Santa Maria dei Battuti

maestria, entro un'atmosfera dalle intense dolcezze narrative. Il pennello dell'illustre maestro si ritrova pure a Pinzano al Tagliamento, dove in San Martino aprontò una *Madonna in trono con il Bambino*, datata 1525, e due anni dopo illustrò, con particolare evidenza plastica, il *Martirio di san Sebastiano*.

E ancora nella chiesa di San Pietro a Travesio, dove il Pordenone eseguì nel

coro, in due tempi, nel 1516 ca e nel 1525-26, uno spettacolare ciclo di affreschi comprendente *Storie della vita dei santi Pietro e Paolo, Episodi del Vecchio e del Nuovo Testamento*, vari santi e figure allegoriche; negli stessi spazi trova posto pure una pala di Amalteo, dedicata alla *Madonna del Rosario con i santi Sebastiano, Rocco e Antonio abate*, eseguita nel 1537. Sempre Pomponio arricchì l'abside della chiesa dedicata a Santa Maria Assunta a Lestans, frazione del comune di Sequals, con *Storie del Vecchio e Nuovo Testamento* (lavorandovi dal 1535 al 1551), la cui bellezza e complessità compositiva ha fatto supporre l'ideazione – e forse un intervento diretto – da parte del celebre suocero.

Infine, nel duomo di Maniago, l'artista mottense ha lasciato una bella pala datata 1568, dal segno vigoroso e dalle armoniose soluzioni espressive, in cui compaiono il *Redentore in Gloria con i santi Giovanni evangelista, Giuseppe, Pietro e Giacomo*, con tre *Scene della vita di Giovanni Battista*.

Le fotografie sono di Riccardo Viola

Bibliografia

Sul Pordenone: CATERINA FURLAN, *Il Pordenone*, Milano, Electa, 1988; CHARLES E. COHEN, *The Art of Giovanni Antonio da Pordenone between Dialect and Language*, 2 voll., Cambridge and New York, Cambridge University Press, 1996.

Sull'Amalteo: CATERINA FURLAN, PAOLO CASADIO (a cura di), *Pomponio Amalteo. Pictor Sancti Viti 1505-1588*, Catalogo della mostra (San Vito al Tagliamento), Milano, Skira, 2006.